

Come una bambola



Caro Direttore,

(...) le voglio chiedere un parere... perché io sono sempre in questione con i miei genitori, perché voglio essere come le mie compagne a cui piace la minigonna, i vestitini aderenti, le griffe, il farsi guardare. Perché io no? Così si conquistano gli uomini, non crede? Sì, forse lei non se ne intende, ma per noi ragazze è essenziale la conquista di un uomo, se no resti zitella (...) Uno che ti cura e ti sta vicino come la sua bambola (...) Non è bello questo?



No, non è bello per niente!

Io non me ne intendo, ma ho due occhi e un cervello che cerco di far lavorare (il cervello più degli occhi)...

Mi piacerebbe sapere quanti anni hai. Comunque, cara ragazza, essenziale nella vita è “realizzarsi come persona”, non come bambola.

Non lo dimenticare.

E tra la persona e la bambola la distanza è abissale.

Fossi in te non darei troppe colpe ai genitori che ti forzano ad andare in giro con un pizzico di “proprietà” (ma ho la tentazione di scrivere “dignità”) in più.



Ho l'impressione, e te lo dico con schiettezza, che tu stia giocando un gioco pericoloso per il tuo futuro di donna.

La natura ti ha già abbondantemente dotata di quel che ti serve.

Non forzare la natura per estorcerle surrettiziamente ciò che non ti serve, non "conciarti" in maniera innaturale, e ricordati che tutto ciò che è forzato non è stabile, e rischia di portarti a conseguenze che ti faranno piangere.

Scriveva qualche mese fa quel bel tipo di Beppe Severgnini – un giornalista in gamba, ti assicuro! – sul "Corriere della Sera:

"Se certe ragazze (veramente lui scriveva donne) si lasciano trattare come bambole, poi non si lamentino se le buttano via appena esce un nuovo modello!".
Sottoscrivo.

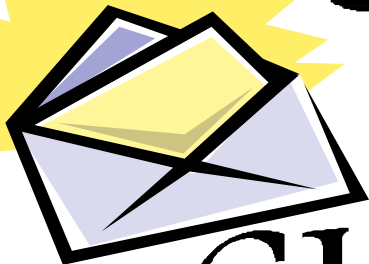
Devi avere il coraggio di pensare che forse, tutto sommato, i tuoi genitori non hanno tutti i torti.

Ne hanno molti di più coloro che a certe "boutade" delle proprie figlie non muovono un muscolo, impassibili come statue, in omaggio ad una mal compresa modernità o a una male interpretata psicologia dell'educazione che chissà dove hanno appreso, e di cui conoscono una sola regola "laissez faire laissez passer"... in omaggio alla loro macroscopica impreparazione.

(Da Il Bollettino Salesiano – apr. 2003)



Lettere dal cuore



*Caro papà,
ti ho scritto questa lettera con il cuore e sono sicura che
tu la leggerai con il cuore commosso.*

*Tu sai che ti voglio bene, anzi, te ne voglio tantis-
simo perché tu, insieme alla mamma, sei il dono più
grande che il Signore mi ha dato.*

*Tu sei il papà più gentile del mondo. Sei il più for-
te e so che quando fai una cosa ti impegni al massimo.*

*Io vorrei stare sempre con te, ma so che devi anda-
re a lavorare e quindi questo non è possibile. Però sono
sicura che tu mi pensi sempre. Anche il mio cuore, papà,
è sempre unito al tuo.*

Auguri, papà, dalla tua Elena.

(E. P.)





*Caro papà,
Ti ho scritto questa lettera perché ti voglio bene.
Sei buono perché parli e ti comporti bene.
Sei bravo perché lavori tanto per me e per tutta la
famiglia.
Sei tanto importante perché senza di te e senza la
mamma io mi sentirei sola.
Auguri, papà.*

*La tua Martina
(M. M.)*



*Papà mio,
come stai oggi che è la tua festa? Ti dono questa lettera
perché ti voglio bene e spero di farti una bella sorpresa.
Molte volte ammiro tutto quello che tu fai. Sai fare pro-
prio tante cose e sei davvero bravo nel superare le diffi-
coltà. Sono tanto felice quando mi aiuti con molta pa-
zienza nei miei problemi.
Sono fiera di avere un papà come te così premuroso e
paziente anche se a volte ti faccio arrabbiare.
Vorrei che almeno nel giorno della tua festa tu po-
tessi stare un po' più tranquillo. Cercherò anch'io di
farti un po' più contento.
Tanti auguri dalla tua Laura.*

(L. B.)



Doni da condividere



Star bene insieme

non sempre è facile. Eppure diventa quanto mai piacevole se ognuna si impegna a scoprire i doni che ha ricevuto gratuitamente da Dio come talenti da trafficare per il bene di tutti.

Ma non basta. È molto importante apprezzare i doni degli altri ed accoglierli con gioia...

In Oratorio ci siamo impegnate a scoprire l'*Alfabeto dei doni*.

È stato un lavoro interessante che ha impegnato molto la riflessione personale con lo scopo di riuscire a riconoscere un po' meglio quali talenti ciascuna può trafficare per la gioia degli altri.

Prova a scoprire quali sono le tue belle qualità, i tuoi doni, compilando l'alfabeto che segue...

A come _____ *allegria* _____

B come _____

e come _____

D come _____

3 come _____

F come _____

5 come _____

9 come _____

L come _____



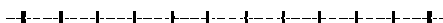


M come _____

Ci fermiamo alla lettera “M”.

Nel prossimo numero dell’Ancora potrai continuare e completare la scoperta dei tuoi doni ma, ricorda innanzitutto, di trafficarli!

Le tue amiche Oratoriane

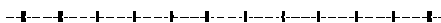


Cos'è la santa pazienza

Santa pazienza fa una collana con mille perle ed un filo di lana. Da anni infila, pazienza santa e, mentre infila, sorride e canta.

Prova e riprova, santa pazienza, ma quel suo filo di nodo è senza.

Perciò ogni sera, incrocia le mani, dice:
“Pazienza, riprovo domani”.





SOMMARIO

- Dal Padre Fondatore	2
- Parole d'amore e di vita	3
- Sta lieto, contento	4
- Perdono. Pace. Pasqua	6
- Era una pietra pesante	9
- Con i colori più belli	10
- Inno alla bontà	11
- Un miracolo nelle nostre mani	14
- Cara Ancora	17
- Un fiore della nostra terra	19
- Mamma, per te	22
- Non lo dimenticherò	23
- O Maria	24
- Come una bambola	25
- Lettere dal cuore	27
- Doni da condividere	29
- Cos'è la santa pazienza	31